

LA RIFORMA OSTAGGIO DEI VETI INCROCIATI

# Legge elettorale, è stallo alla messicana

*Il proporzionale caro al M5s non decolla. Il Pd sonda la Lega sul premio di maggioranza*

ROBERTA D'ANGELO

**N**el Pd lo chiamano un «bagno di realtà»: modificare la legge elettorale a fine legislatura è già troppo complesso, ma farlo senza un'ampia maggioranza si rivela sempre controproducente. Tanto più dopo aver ricevuto solo porte in faccia alla proposta di un ritorno al proporzionale. Da Fi e Lega prima, e ora che i dem iniziano a sondare un'altra strada, da M5s, con cui i rapporti sono così delicati che basta nulla per far saltare il delicato lavoro di tessitura, creando magari l'ennesimo pretesto per mandare a monte il governo.

Ma l'idea di tornare al proporzionale per contarsi e cercare in un secondo momento le alleanze possibili sembra ormai tramontata. Un sistema alla tedesca, con sbarramento alto, disegnato dal presidente grillino della commissione Affari costituzionali Giuseppe Brescia, su cui puntavano i 5 stelle. Gli azzurri prima e il Carroccio poi hanno respinto l'offerta dei giallo-rossi, che avevano sperato di incunearsi nelle fratture della coalizione di centrodestra. Alla fine però i tre partiti tornano sempre a stringersi.

E allora da largo del Nazareno era arrivato l'input a Dario Parrini di sondare con Calderoli la strada del premio di maggioranza. Un'ipotesi che avrebbe trovato il consenso an-



Il segretario del Pd Enrico Letta

che di Giorgia Meloni, finora strenuamente contraria a modificare la legge elettorale a fine corsa. Allo stato, per Letta, tagliare i collegi e aumentare il premio di maggioranza

sarebbe l'unica strada per evitare di tornare alle elezioni con il Rosatellum. Un sistema che al Pd consentirebbe di non dover cedere collegi agli alleati (anche solo a quelli minori, se si finisse per rompere con i pentastellati), specie in vista di un Parlamento a scranni ridotti.

Per Conte, fermo sul proporzionale, è troppo. Ci pensano allora le due capogruppo Debora Serracchiani e Simona Malpezzi a correre ai ripari: «Per noi è importante cambiare una pessima legge elettorale e crediamo che per riformarla sia indispensabile il coinvolgimento di tutte le forze politiche in Parlamento – recita un comunicato congiunto

–. Riteniamo che sulle regole del gioco serva un'ampia discussione, con l'obiettivo di dare al Paese una legge migliore». Non è dunque questa del premio «la proposta ufficiale del Pd», assicurano al Nazareno. Un rebus, per la Lega, che si interroga se le aperture di Parrini hanno ancora valore. Perché altrimenti Salvini è pronto a sbarrare di nuovo la strada alla riforma. «Le regole non si cambiano a fine partita – trappola da via Bellerio –. Inutile perdere tempo, il centrodestra è già al lavoro per costruire programma e squadra di governo, chissà se Pd e 5s sapranno fare altrettanto».

La telenovela continua. Mentre si apre anche un altro fronte: quello del possibile terzo mandato per i sindaci. Attualmente se ne contano diversi con una buona dose di successo nei governi locali, che si svincoleranno in tempo per mettersi in corsa per un seggio in Parlamento. Si tratterebbe di concorrenti titolati, che rimpolperebbero file già consistenti di pretendenti. Tanto più se davvero una nuova legge elettorale reintrodusse le preferenze.

Così si apre l'ipotesi di una riforma del Testo unico degli Enti locali predisposta dal Viminale, che a breve sarà in Consiglio dei ministri. Nel testo si introduce il terzo mandato per i sindaci delle città fino a 15.000 abitanti (oggi il tetto è 5.000), ma basterebbe un emendamento alle Camere per aumentare la soglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ADESIONI TRASVERSALI

**«Convenzione costituente» insieme alle Politiche  
La proposta Baldelli già firmata da oltre 50 deputati**

Sono già oltre 50 i deputati che hanno firmato la proposta di legge che prevede l'elezione di una Convenzione costituente in concomitanza con le prossime elezioni per le Camere. La pdl ha iniziato il suo iter parlamentare mercoledì scorso in commissione Affari costituzionali. Lo ha detto all'Ansa Simone Baldelli (Fi), primo firmatario del testo. Baldelli aveva inviato una lettera ai colleghi per rendere nota la propria proposta e nella prima settimana sono arrivate le prime cinquanta adesioni di deputati che hanno sottoscritto il testo. Le firme arrivano da tutti i gruppi, tranne Fdi, che ha depositato a sua volta una proposta a prima firma Giorgia Meloni di analogo contenuto, che in commissione viene esaminato congiuntamente al testo Baldelli. Tra le firme, quelle dei leghisti Iezzi e Rixi, di Fassina di Leu, di Palazzotto del Pd, di Annagrazia Calabria di Fi, di Marco Di Maio di Iv, di Emilio Carelli del Misto.